Anno VIII. Udine — Giovedì 20 Novembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 277.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina [illegible] la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco. | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Candidati del I° Collegio di Udine:

SEISMIT-DODA FEDERICO
MARINELLI GIOVANNI
SOLIMBERGO GIUSEPPE

IL DISCORSO CRISPI
A TORINO

Ecco il sunto, che riproduce esattamente i concetti svolti dal presidente del Consiglio, al banchetto di Torino.

L'esordio

Crispi con voce a tratti robusta, in mezzo ad un silenzio profondo cominciа il suo discorso con queste parole:

« *Signori, e amici,*

« Un sentimento di solidarietà nazionale muoveva, tre anni or sono, questa nobile città, a provocare la parola del Ministro che, nato all'altro estremo d'Italia, aveva appena assunto la direzione della cosa pubblica. L'ha mossa oggi quella coscienza politica, che illumina e feconda il suo patriotismo. »

L'esordio continua mettendo avanti agli elettori il problema se il sistema di governo esplicato in questi tre anni possa avere l'approvazione degli elettori.

Riconsce che il sistema ha presentate molte deficenze, ma che malgrado tutto, è stato sempre approvato dalla maggioranza del paese.

I partiti e la dittatura

Accenna alle riforme compite e alla necessità di rinvigorire i pubblici poteri per conservare nello Stato un giusto equilibrio.

Dichiara che quelle riforme sono state concesse per attestare la perfetta e volonterosa addattabilità delle istituzioni ai nuovi bisogni, per renderle più forti e più amate, e continua dicendo:

« Questo scopo ci ha reso indifferenti alle accuse che ci furono rivolte, di avere, per l'appoggio di questi o quegli uomini politici, dimenticato, da capitani, il partito a cui abbiamo appartenuto come soldati. Noi abbiamo quel partito rispettato nelle sue idee, in quanto, cioè, esso aveva di sacro per noi, e ci siamo uniti a quelle insigni personalità sue che ci hanno voluto aiutare. »

Scolpa i suoi colleghi di Gabinetto che furono dipinti come sottoposto alla sua dittatura, e la Camera che, secondo l'oratore, a torto fu chiamata servile *(Applausi)*.

E con queste parole, che rendono luminosamente il suo concetto, sulla necessità di governare col concorso degli elementi più temperati, l'on. Crispi dà affidamento di seguire per l'avvenire:

Contro gli abusi e le violazioni della legge, da qualunque parte venissero, e in nome, sia di un passato già disceso dal tramonto alla notte, sia di un futuro di cui si deve impedire l'aurora, poichè con esso l'Italia non avrebbe meriggio, *abbiamo avuto concordi uomini temperati e liberali,* animati dal medesimo convincimento: che dobbiamo compiere l'opera del rinascimento civile e politico; che non dobbiamo compromettere i frutti. Quindi, da un estremo all'altro, proteste altrettanto infondate che irose; e tanto più irose, perchè coscienti della loro vanità, di fronte, le une alla benintesa volontà del mondo moderno, di lasciarle cadere inascoltate; le altre, alla manifesta indifferenza del popolo italiano, convinto, nella sua ragionevole maggioranza, che il *benessere non s'acquista col disordine,* e che in una società *pacificamente già avviata a* giustizia, ogni eccesso d'impazienza è dannoso, ogni violenta perturbazione è ruina. *(Applausi)*

I bisogni di espansione.

Giustifica con brevi parole la politica coloniale, affermando che l'Italia aveva bisogno di espandersi per lo sviluppo delle sue forze economiche; e aggiunge che il Governo attende fiducioso la soluzione dei negoziati riguardanti le sfere delle nostre occupazioni e della influenza colla più fondata speranza di riuscire.

Difesa della politica estera.

L'on. Crispi si difende poi dalle accuse che la sua politica estera fosse politica di guerra, e, rivolgendosi agli avversari pronunzia queste parole:

Ci si è dunque mosso accusa: prima, di avere procurato con la nostra politica il disavanzo finanziario ed il disagio economico; poi, di non volerne misurare l'entità; infine, di non sapere apportarvi un rimedio.

L'accusa è astuta e grave ad un tempo. Astuta perchè, approfittando di circostanze estranee all'azione nostra, si è creduto di poter facilmente farne ricadere la colpa su noi, e condannarci nel concetto dei sofferenti; grave perchè realmente, a che varrebbero l'onore e la stessa sicurezza garantiti alla patria, quando, non solo le costassero sacrifici superiori alle sue *forze,* ma le promettessero un avvenire *di miseria* soltanto? Il sopportarlo sarebbe, se fosse necessario, una forte virtù, e certo gl'italiani il saprebbero; ma, non essendolo, quale colpa peggiore di questa, che sarebbe *la nostra?*

Senonchè, contro ogni vano, per quanto alto ed ostinato e sparso clamore, difficile non è il dimostrare ingiusta la triplice accusa, che, contro me personalmente diretta, personalmente amo di assumermi.

Le nostre finanze.

Il Crispi premette una rapida rassegna delle finanze prima del suo avvento al potere per dimostrare che l'abolizione di certe tasse e la facilità spenderеccia per opere dette di pubblica utilità sono state la vera causa dello spareggio attuale.

Si scaglia contro coloro che predicano il disarmo mentre l'Europa è in armi, e conforta la sua critica con queste parole:

« L'addebito che si fa agli armamenti è poi tanto meno giustificato, poichè essi sono, per indole e per misura, di sola difesa; ed è l'ausilio appunto delle alleanze, che ci consente di limitarli.

Vero è che oggi non sarebbe sì grave il carico delle spese militari, se dal 1861 al 1877, si fosse meglio curata la difesa nazionale. Ma, da un lato, le necessità della Finanza s'imposero a quelle delle armi; dall'altro, si mancò, negli ordinamenti militari, di metodo, di risolutezza e di costanza. »

Crispi seguita a far la storia delle nostre finanze applicata agli armamenti dell'esercito e della marina, mettendo in rilievo le cause che ci hanno obbligato a profondere i milioni dello stato per la difesa nazionale. Non trova però che noi abbiamo *ecceduto* in queste spese, e dice:

« Il mantenimento dell'Esercito e della Marina ci costa infatti meno che agli altri grandi Stati. Esso pesava nel 1888-89, l'anno che fu più gravato per noi di spese militari, in ragione di 18 lire annue sopra *ogni* individuo. In Germania, la proporzione era di 20; nella Gran Bretagna di 21, ed in Francia di 25. »

***

Il presidente del Consiglio continua dichiarando che *il governo non domanderà aumento di assegni per la difesa nazionale,* e aggiungendo queste affermazioni e promesse che testualmente dobbiamo riportare.

Come sarà provveduto al disavanzo.

« Ma, a *noi* non basta, dice l'on. Crispi, che il disavanzo *si* arresti; intendiamo colmarlo.

Il disavanzo, lo abbiamo visto, tiene la sua origine da diminuzioni di entrate e da aumenti di spese, che furono conseguenza di leggi votate prima del 1887. Soggiungerò *che, senza gli sgravi,* l'Erario avrebbe potuto contare sopra una somma che, dal 1° gennaio 1884 a tutto il 1890, si può calcolare a un miliardo. Questa cifra, più che il pareggio, ci avrebbe dato un avanzo.

Ma *rimpiangere il passato* non giova: affrettarci dobbiamo a *munire il futuro*. Sarebbe pernicioso ogni indugio, e meno efficace, più ingrato, sarebbe, se tardo al male, il rimedio.

Ora, qual'è il disavanzo? — Non tale per certo da interdirci la fiducia nelle sorti della finanza italiana.

Nella esposizione finanziaria *del 16* dicembre 1889, esso fu previsto, per l'esercizio 1889-1890, nella somma di 74 milioni. Nel resoconto di quell'esercizio, il bilancio fu chiuso nei termini già indicati, *quantunque siasi avuta* per l'Africa una maggiore spesa di cinque milioni. E così fu, perchè si abolì la Cassa Pensioni, inspirandosi al concetto della sincerità finanziaria. Senza ciò, il disavanzo si sarebbe ridotto alla cifra di 40,8000,000 lire, grazie alle economie proposte, le quali ascesero a 51 milioni.

Il Parlamento votò poi il bilancio dell'esercizio finanziario ora in corso, ritenendo un disavanzo poco meno che di 11 milioni.

Essendosi ottenuta qualche altra riduzione di spesa, ma, d'altra parte, essendo in diminuzione il dazio sui cereali, la tassa sugli affari ed i proventi ferroviari, il disavanzo del corrente esercizio non supera i 25 milioni, cioè sarà 49 milioni meno che nell'esercizio precedente. È accertato fin d'ora, che quello del 1891-1892 sarà inferiore a quello del 1890-1891.

***

Ciò posto, con quella maggiore esattezza che ci è data in così sensibile argomento, quali sono le intenzioni del Governo per colmare tale disavanzo che non è pauroso, come si veda, e come hanno riconosciuto contro le partigiane esagerazioni, autorevoli voci, anche in questi giorni?

Il Governo chiederà anzitutto, e vorrà il Parlamento *consentire,* che sieno meglio ordinati i pubblici servizi, semplificandone il troppo complicato meccanismo. Sarà questa una sorgente di economie, a tutto beneficio del pubblico erario; e varrà non solo pel presente, ma a dar più logica base e più veloce andamento all'amministrazione italiana, anche in futuro — Nè si dica che, con ciò, contraddiremo a quanto da noi si è già fatto con la istituzione di nuovi, o con la riforma di già esistenti ma inservibili uffici. I congegni a cui, in questo o quel dicastero, abbiam dato vita o moto, mentre altri furon da noi addirittura soppressi, rispondevano a pubbliche indiscutibili necessità — come, ad esempio, l'intero servizio sanitario — e ne renderanno inutili altri molti, il cui solo risultato era una perdita di tempo ed uno spreco di denaro. E valga a dimostrarlo quanto è avvenuto al Ministero dell'interno, dove la riforma amministrativa, e la carceraria e la sanitaria appunto, non solo hanno provocato aumento di spesa, ma han consentito una diminuzione di quelle assegnatagli negli anni antecedenti.

Nè imporremo al paese un sacrificio *effettivo, chiedendo* che venga suddivisa in *un maggior numero* di esercizii finanziari la costruzione delle opere pubbliche di cui non si abbia vera urgenza e il cui ritardo non turbi l'economia nazionale — Di quelle soltanto. — Si otterrà così tuttavia un non lieve discarico, poichè non di rado, più che ad immediate necessità, risposero l'idea di quelle opere e la loro adozione a motivi di tutt'altra indole, cagionando un peso immediato, a cui non corrispondeva un equo beneficio, neppur lontano. E più di uno degli attuali censori della finanza, vi ha, è *pur noto,* contribuito.

Il Gabinetto attingerà quindi, alle imposte attuali — migliorando il metodo nella loro riscossione — quando occorra per le pubbliche spese, ridotte così.

Gravano quelle imposte tutte le classi sociali; ma non tutti i cittadini pagano in proporzione di quanto possiedono, e secondo la misura del reddito vero. Il sistema tributario italiano, per questi *errori di* concetto, e per altri errori di metodo, *non* resiste alla critica scientifica, ed il paese sembra piegar sotto il peso, anche perchè è quel sistema male distribuito e inabilmente applicato. È dover nostro temperarne le asprezze, senza menomarne la forza contributiva, aumentandone anzi la produttività. — Bisogna chiedere a chi ha, e secondo quello che ha. Vi deve essere, come già dissi in Parlamento, e or qui ripeto al Paese, nella rendita di ogni cittadino, un limite che ne segni la intangibilità; epperò, bisogna far sì che le imposte pesino meno sulle piccole fortune, e non pesino affatto direttamente, su chi non ha che il necessario alla vita. Ma, anzitutto, come non abbiamo applicato sin qui — ad onta del grido che ci accusa dissanguatori — *così siamo decisamente risoluti a non proporre imposte nuove,* che, non tollerabili in questo *momento,* mai sfuggirebbero, appunto perchè tali a quel confronto, per quanto volgare, efficace, che suggerirono ad un finanziere della Ristorazione francese.

Le speranze del nuovo regime doganale

Crispi dice che il Governo, senza dichiararsi protezionista o libero scambista, ha ragione di bene sperare per il nuovo regime doganale. Constata che il dazio sui grani ha giovato in qualche modo all'agricoltura e così la legge protezionista del 14 luglio 1887.

Le riforme compiute e progettate

L'on. Crispi continua il suo discorso promettendo che il governo presenterà una legge che dia al credito scosso dall'abuso, unità di indirizzo e direzione.

Fa poi rilevare i vantaggi concessi alle classi operaie colla legge elettorale politica e amministrativa, colla riforma igienica, colla riforma della legge sulla contabilità dello Stato, colla legge di pubblica sicurezza col nuovo codice penale nel quale è stato abolito il reato di sciopero, e promette, nella nuova legislatura, la *legge sugli infortuni del lavoro, la Cassa nazionale delle pensioni per la vecchiaia, l'Istituto dei probi-viri.*

Quindi rivolgendosi agli operai li esorta a rifuggire dalle coalizioni che mirano a dividere gli animi e a contrapporre quelli che si facessero credere loro interessi particolari, a quelli comuni e tutte le classi della nostra società.

Dopo ciò egli dice:

« Mi chiederete naturalmente se pensi il Governo che convenga di rallentare i freni, di aprire senz'altro le porte alla produzione straniera.

La *mia risposta* è negativa, e pei riguardi dovuti alla produzione interna, e pel carattere dell'ambiente doganale.

Abbiamo soppresso i dazi differenziali che erano stati votati nel 1888, come risposta ad una tariffa di guerra, e mezzo di semplice difesa, e n'è cresciuta l'importazione in Italia delle merci francesi, ma non la nostra esportazione nello Stato vicino, donde viene ancora respinta da misure contro noi esclusive. L'atto pacifico cagionò al nostro erario una perdita di più che quattro milioni, e non ce ne pentiamo, imperocchè, mentre tolse da un lato impacci a qualche industria nazionale, proponendo al Parlamento la legge del 25 dicembre 1889 fu nostro intendimento di confermare che il Governo italiano, venuto nolente alla guerra economica, era ed è sempre animato dai sentimenti migliori per la vicina Repubblica. »

Il presidente del Consiglio fa poi rilevare le tendenze, più che protezioniste, esclusiviste della Francia e degli Stati Uniti e termina l'esame della questione con queste parole:

« Sempre adunque *disposti* ad accordi che offrano carattere di equità, manterremo tuttavia quella stabilità doganale, senza cui agricoltura ed industrie non saprebbero come condursi. »

La conclusione

Il presidente del Consiglio termina il suo discorso con queste parole:

« *Muovete, intanto, elettori, alla prova.* L'Italia è uscita trionfalmente da difficoltà bene altrimenti gravi, per non guardare con serenità a quelle che or ci premono, e che dobbiamo superare.

Per quanto è in noi, intendiamo riuscirvi, assicurando la pace, e promuovendo la publica prosperità. Potrà mancarci il successo; il volere, no.

Pensi l'Italia al suo bene, e lo faccia uscire dall'urna.

Noi, propiziamo qui i fati, all'Italia brindando ed al Re! »

Finito il discorso, fra vivissimi applausi, tutti i ministri, e le altre notabilità vanno a stringere la mano all'onorevole Crispi e a congratularsi con lui.

Candidati del II° Collegio di Udine:

MAGRINI ARTURO
MORGANTE ALFONSO
ZAMPARI FRANCESCO

APPELLO ALLA CONCORDIA

Vi ha una classe di persone, numerosa e intelligente, che non comprende i partiti politici, che ama la patria e dice genericamente di voler votare per quei nomi che indicano patriottismo ed onestà. Pur rispettando l'idea, noi invece, in massima, crediamo che i partiti siano necessarie distinzioni di metodo, e che in fatto di elezioni politiche si possa e si debba distinguersi sui mezzi, e quindi sulle persone, che si credono più utili pel bene della Patria.

Ma il caso del primo Collegio di Udine, invita alla concordia tutti i partiti sinceramente nazionali. Non c'è che una lista seria: qualunque altra lista, qualunque altro nome non potrebbe trionfare. I radicali pensino — essendo buoni patrioti — che la lista **Doda, Marinelli, Solimbergo** è democratica e indipendente, anche se non è radicale; dei progressisti non occorre discorrere, chè sono tutti compatti sui tre nomi; i moderati che non sono restii a ogni idea di progresso, possono riflettere, e crediamo lo facciano, che **Doda, Solimbergo** e **Marinelli** sono devoti, senza dubbio e senza eccezioni, alle Istituzioni dello Stato, che sono tre ingegni distinti, che sono tre galantuomini, e anzi tre gentiluomini perfetti.

Ciò posto, la concordia s'impone. Dei galatiani non parliamo neanche: essi non rappresentano nessun partito; il loro è un confuso nichilismo politico che non sa che si voglia, o un indegno dispetto che è troppo insolito alla serietà friulana perchè possa trionfare. Onde nel primo Collegio si deve vedere, e crediamo di vedere in nome dell'onore friulano, del patriottismo di questo forte paese, una certa, una invitta concordia sui nomi di **Doda, Solimbergo e Marinelli.**

Appello alle urne.

Il buon patriota non può mancare alle urne. Quale scusa può un cittadino addurre per la astensione? Questa Patria che costò tanto sangue, che fu aspirazione di tanti grandi, di tanti martiri, è indipendente, è libera, ha scelto col suffragio universale dei Plebisciti, la forma di governo che meglio Le conveniva; essa dipende ora da sè stessa, unicamente da sè stessa, e dev'essere prospera e grande, come Le è indicato dalla sua storia gloriosa. Ebbene, le elezioni sono il momento più solenne della libera vita nazionale; mancherà il patriota alle urne? Corrono tempi di difficoltà materiali, lo scetticismo tocca le anime col sommolo della sua ala nera, ma, vivaddio, il patriotismo non è morto e nessuno vorrà mancare al suo dovere, nessuno rinnegherà questa grande conquista della libertà, che autorizza i cittadini a scegliere i rappresentanti della Patria.

Tutti dunque alle urne: è un diritto, è un dovere!

DA VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 18 novembre 1890.

Nobile rinuncia dell'avv. Feder.

Anche qui ha fatto ottima impressione la rinuncia dell'egregio avv. Feder, nostro concittadino, a candidato del primo Collegio coi nomi di Doda e Galati. Come bene disse ed osservò il vostro corrispondente di Latisana, che questo atto dell'egregio avv. Feder, non va dimenticato, così io soggiungo, che una mente ed un carattere simili, meritano la stima ed il plauso di tutti, stima e plauso che alla prima occasione saranno certo affermate. Senza voler aver la taccia di cosidetti *campanilisti*, noi però crediamo equo di limitarci alla nostra Provincia, se nella nostra Provincia, possiamo aver uomini atti a rappresentarci, senza mendicare altrove altri nomi ed altre personalità. Gli elettori del primo Collegio di Udine, rammentino bene, animare il nome dell'egregio avv. Feder, nome che alla prima occasione, saprà e potrà valerci.

E. F.

IN ITALIA

La riduzione della ferma.

L'*Esercito* smentisce che il ministero della guerra studi la questione della riduzione dalla ferma; è probabile però che si congederanno anticipatamente tre o quattro mila uomini della classe 1869.

ALL'ESTERO

Un generale russo assassinato a Parigi

Parigi 18 — Il generale russo Silverstoff fu trovato inanimato all'*Hôtel Bade* dove alloggiava.

Assicurasi che fu assassinato. Il delitto si sarebbe compiuto verso le 11 di ieri.

Gli si estrasse una palla, ma lo stato del generale fino da stamane era disperato.

Nell'appartamento non si trovò alcuna arma; nessun disordine nella sua camera.

Nell'appartamento si trovò una lettera di invito al ballo che doveva dare la casa Bernoff nei *Salons franco-russes* in Via Royale. Si seppe che la casa Bernoff l'aveva fatta consegnare al generale da un suo impiegato, certo Paolewski. Questi sparì dopo il delitto. I suoi connotati furono telegrafati in tutte le direzioni, e ne fu ordinata la cattura.

Particolari sull'assassinio.

Parigi 19 — Ecco altri particolari sull'assassinio del generale Silverstoff.

Grandi indizi pesano su Paolewski che sarebbe stato veramente latore della casa Bernoff a Silverstoff.

Paolewski è attivamente ricercato.

L'assassinio sarebbe stato commesso, mentre il generale scriveva un indirizzo su una lettera che diede allo stesso Paolewski, che ebbe poi agio di uscire senza esser visto. La revolverata non fu udita dalle persone dell'Albergo, in causa del rumore della via.

Furono poi arrestati due terroristi russi compromessi nel recente affare della fabbricazione delle bombe che erano in relazione con Paolewski.

Paolewksi abitava a Parigi: dall'epoca dell'arresto della banda nichilista lasciò la capitale e in quell'epoca si rifugiò in Galizia. Poi tornò a Parigi.

Si dice che la Polizia sia su traccie che si crede che condurranno fra breve al suo arresto.

Secondo alcune informazioni, Silverstoff sarebbe stato capo aggiunto della Polizia di Pietroburgo ed era in ritiro da sette anni.

Terroristi arrestati.

Eccovi altri particolari sugli arresti fatti per l'assassinio del generale Silverstoff.

Dei due terroristi arrestati, se ne liberò uno e si trattenne in carcere l'altro, certo Mendelson.

Questi era implicato nell'ultimo affare delle bombe nihiliste: egli era in relazione con Paolewski, che lo ospitò presso di sè per qualche tempo.

Fino dalla scorsa notte si perquisirono i domicili di tutti i terroristi russi compromessi nel processo di febbraio.

Nel domicilio di Paolewski si rinvennero delle cartuccie dello stesso calibro di quella che servì per assassinare il Silverstoff.

Nel pomeriggio il giudice istruttore interrogò la signora Mendelson, moglie dell'arrestato.

Cronaca elettorale

Primo Collegio.

Una lettera del Senatore Pecile sulla candidatura Galati.

L'on. Senatore Pecile ha diretta al comm. Pacifico Valussi, la seguente sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori.

Udine, 20 novembre 1890.

Caro Valussi,

Il nostro candidato Galati si diporta male; devo dirvi pur troppo che non incontro nessuna persona che io stimi, la quale ne abbia ricevuta buona impressione. Dirò di più che i metodi ch'egli usa, le persone di cui si circonda e le armi di cattivo genere colle quali combatte il Marinelli, lo designano in modo assai sfavorevole.

Ho detto *nostro* candidato tanto per dire, ma voi lo sapete al pari di lui, che quando me ne parlaste ed egli si presentò a me, io non presi il più lontano impegno di sostenerlo.

Riconosco nel Galati grande abilità e disinvoltura, ho apprezzato la vostra generosa idea di collegare gli interessi delle parti estreme del nostro Regno mediante un rappresentante del Friuli, siciliano; m'è piaciuta la vostra franchezza di presentare un candidato di quella opposizione che è necessaria pel buon funzionamento delle nostre istituzioni.

Non mi occupai fin ora dell'uso che il Galati ha fatto del mio nome nelle sue conferenze; ma vedendo al presente il suo modo di procedere, credo bene avvertirvi che non posso lasciar correre la credenza che io abbia appoggiato ed appoggi la sua candidatura.

Se taluno credesse rimproverarmi di aver tardato a fare questa dichiarazione, gli risponderei che in generale io amo la libertà della lotta e non annetto a tale dichiarazione, molta importanza nemmeno oggi, facendo a fidanza col buon naso degli elettori friulani.

Una stretta mano

dall'amico

G. L. PECILE.

Al comm. Pacifico Valussi

Udine.

Agli elettori politici del primo collegio di Udine.

Elettori,

Un Decreto Reale convoca i Comizi politici dello Stato pel 23 novembre p. v. Si tratta del più grande diritto dei liberi cittadini: la scelta dei Rappresentanti della Nazione, di coloro che con leggi assennate e liberali devono provvedere al benessere della Patria. La provata saggezza del popolo italiano non verrà meno nel solenne giorno: onde uscirà, crediamo, dalle urne, una Camera che sulla base inconcussa delle istituzioni plebiscitarie, vorrà una Italia rispettata e tranquilla, pensosa del suo decoro, sempre sulla via di quell'ordinato progresso che le deve assicurare la concordia civile e la materiale prosperità.

A tali scopi mireranno gli onorandi cittadini che numerosa assemblea designò unanime a rappresentare il Collegio I di Udine:

Federico Seismit-Doda
Giuseppe Solimbergo
Giovanni Marinelli.

Federico Seismit-Doda è un patriota che figura nella storia del nostro Risorgimento, un carattere fiero, un antico parlamentare, un democratico provato, un uomo che la Corona chiamò due volte a reggere il Ministero della Finanza;

Giuseppe Solimbergo, già deputato provetto, scrittore ed oratore, è conosciuto per soda dottrina, per competenza sicura nelle discipline economiche; ebbe sempre la stima dei suoi colleghi di Legislatura che lo nominarono due volte tra i componenti la Giunta generale del Bilancio;

Giovanni Marinelli, benemerito per istituti da lui creati in Provincia, è onore dell'Ateneo di Padova, scienziato illustre e riverito anche oltre i confini della Nazione, amministratore oculato. Il Friuli intero sente l'alterezza di questo nome che non ha nemici, che ha la stima di tutti.

Elettori,

Votando questa lista, Voi compirete un atto di patriotismo e di civile assennatezza, convinti che **Seismit-Doda Federico, Solimbergo Giuseppe, Marinelli Giovanni** trattteranno a Roma con ogni attività gli interessi della grande Patria, pur non trascurando quelli particolari del Collegio. E recatevi alle urne numerosi, per esprimere agli Eletti colla imponenza del voto la più estesa fiducia, la più sentita benevolenza.

Udine, 17 Novembre 1890.

Il Comitato Elettorale

Avv. comm. Paolo Billia — prof. cav. Pietro Bonini — avv. Luigi Braida — avv. Pietro Capellani — Giuseppe Seitz pres. Cir. lib. pol. operajo, — avv. cav. Alfonso Ciconi — Giuseppe Faghini — dott. Enrico Zuzzi — dott. Stefano Bortolotti.

Le elezioni nostre e la «Tribuna.»

Scrivono da Udine, 15 novembre, alla *Tribuna*, e noi riportiamo:

"I tre candidati, Doda, Solimbergo e Marinelli, del primo collegio non è dubbio riusciranno alla prima votazione.

Il Doda avrà una splendida votazione poichè nè a destra, nè a sinistra fa obbiezione sul suo nome.

Tale plebiscito di approvazione da parte degli elettori, deve riuscire di grande soddisfazione al Doda, perchè vede aumentata in lui la fiducia degli elettori benchè disceso dal potere.

Contro il Solimbergo vi sono alcuni dissidenti che lo accusano di aver troppo accarezzato i moderati dimenticando o trascurando gli amici di ieri.

Ma sono pochi i malcontenti e questi saranno un avvertimento pel Solimbergo di non tener due torci accesi uno a Dio e l'altro al diavolo.

Contro il prof. Marinelli si presenta certo Galati, palermitano.

Questa candidatura è strana, e sembrerebbe impossibile neppure l'immaginarla nei nostri paesi.

Il Galati a S. Daniele radicaleggia, a Palma accusa il Marinelli di ateismo.

Si raccomanda personalmente ai preti per salvare la religione.

Il Galati in Friuli prima d'ora era sconosciuto, ma a Napoli ebbe una certa notorietà per un processo svoltosi nell'86.

I testimoni fecero delle accuse contro il Galati, che se fossero vere, disonorerebbero qualunque persona.

Ed il Galati non intentò processo per calunnia, nè chiese soddisfazione. È naturale che anche i suoi pochi fautori su questo conto desiderino delle spiegazioni, e piene, com'esige la gravità della cosa.»

I partigiani del Galati, e le armi che adoperano.

Alcuni partigiani del Galati scorazzano per tutti i Comuni della bassa usando cogli elettori i mezzi *persuasivi* dell'ultima ora, fra i quali la calunnia a carico del Marinelli. P. e. vanno dicendo — secondo il colore degli elettori — cogli uni, che il Marinelli non ha voluto far battezzare i figli; cogli altri, che li ha fatti battezzare in questa occasione delle elezioni.

Per parte nostra state pur sicuri che staremo all'erta, e se ci capiterà nelle mani uno di questi messeri, gli tireremo per bene gli orecchi.

Facciano altrettanto negli altri Comuni.

Dichiarazione.

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Ieri 18 corr. in una riunione privata di elettori, tenuta nella sala della Croce Rossa, mi sono sfuggite delle parole sconveniente verso i presenti. Deploro di avere pronunciate quelle frasi, perchè non avevano nessun fondamento di verità e le ritiro, tanto più che io non aveva alcuna intenzione di offendere i sostenitori del Prof. G. Marinelli, essendo io stesso fra i medesimi.

Faccio tale dichiarazione spontaneamente, senza essere da nessuno richiesto.

Udine 19 Novembre 1890.

Croatto Vincenzo

Secondo Collegio

Nel discorso elettorale pronunciato dall'on. De Nittis, a Foggia, il giorno 12 corr., stralciamo il seguente brano, che riguarda il noto colossale progetto dell'acquedotto, dell'ing. Zampari:

«Credo dover aggiungere qualche parola per cose che riguardano i nostri interessi locali.

«Le acque per dissetarci e le acque generatrici di malaria, non possono rimaner fuori l'attenzione nostra e del nostro deputato.

«Quanto alle acque potabili è noto che già un contratto trovasi stabilito fra i tre delegati del Consiglio provinciale di Foggia (dei quali uno è chi ha l'onore di parlarvi), e l'ing. **Zampari**. Occorre peraltro il concorso della Provincia di Bari, ed è necessario il favore del Governo, perchè l'opera grandiosa venisse in attuazione. Proposte, che ci allontanano da questa meta agognata, vennero in campo or non è molto. Nel nostro interesse è d'uopo che chi rappresenta questa regione, senza farsi illudere da miraggi ingannatori, si occupi perchè la splendida idea, incarnata nel progetto Zampari, già accolta con benevolenza, riceva agevolazioni ed incoraggiamento dallo Stato. È giusto che lo Stato si interessi di queste contrade: ed esso, padrone dei corsi fluviali, ha nelle sue mani un gran fattore dell'intrapresa; e può senz'altro onere per esso che quello derivante dalle leggi, contribuire potentemente al compimento dei nostri voti.»

***

Dalla Valle di S. Pietro, 18 novembre

Ci scrivono:

La candidatura del dott. Magrini trovò calda eco in questa Valle, ove questo nome ebbe già luminose prove di simpatia.

Nelle elezioni amministrative dell'anno decorso il Magrini raccolse, nel solo mandamento di Tolmezzo, oltre duemila voti. E, se è vero che una bell'alba indica buona giornata, da questo fatto traggo auspicio di splendida vittoria pel giovane e valente dott. anche in questa nuova lotta.

In quanto poi a noi, voteremo gli altri due candidati che saranno portati in lista col Magrini.

***

Dal cav. Ottavio Facini, riceviamo la seguente, che per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Lettera aperta

All'illustrissimo signor Presidente della Assemblea elettorale di Gemona, cav. dott. **Cesare Fornera,**

Udine.

In materia di Elezioni ci vuole franchezza, ed io Le parlo franco.

Con la sua lettera — **Gemona**, 12 novembre corrente — Ella, o mio carissimo signor Compare, ha voluto farmi l'onore di chiamarmi a formar parte del *Comitato permanente*, per sostenere le elezioni dei signori: *comm. Marchiori, conte Puppi* e *cav. Marzin.*

E di siffatto onore io La ringrazio, ma per due terze parti soltanto, e mi spiego:

La ringrazio dell'onore per quanto riguarda le candidature **Marchiori e Puppi**, *non così però per quella del Marzin.*

Ed Ella riconoscerà che in ciò io sono coerente alle dichiarazioni che le feci altra volta; Ella deve infatti ricordare qualmente, sopra analoga di Lei epistolare interpellanza, io Le riscriveva *che era mia intenzione di appoggiare la rielezione del comm. Marchiori e la nuova elezione del conte Puppi*; ma Le soggiungeva però indi tosto le precise: «*che poi vi sia chi possa volere* «*da nuovo il cav. Marzin, la è cosa* «*che non saprei comprendere, per la* «*semplicissima ragione che a quest'ora* «*tutti dovrebbero essersi fatti accorti* «*ed anzi convinti che deputati di simili anche di migliori se ne possono* «*avere a dozzine entro al nostro Collegio*.»

Laonde va senza dire che, qualora io avessi potuto intervenire e fossi intervenuto nella Adunanza degli Elettori in Gemona, vi avrei spiegativamente sostenute queste stesse elettorali tesi:

Avrei dimostrato che la rielezione del Comm. **Marchiori** per l'autorità parlamentare indiscutibile che egli si è omai acquisita, è una di quelle che s'impongono da sè, e che, nelle odierne confuse condizioni dei Partiti alla Camera, non possono venire comunque partigianamente combattute. Avrei insomma dimostrato che, astrazione fatta da ogni considerazione di partito politico, il *comm. Marchiori* è un deputato che onora tutto quanto il Collegio che lo possiede.

Ed anzi, in codesto proposito, a quel tale *grande elettore*, di Tolmezzo che nella Adunanza di Gemona, vaneggiando si è arrogato di voler quell'onore esclusivamente tutto per la sua Carnia, io, senza punto essere avvocato nè figlio di avvocato — avrei insegnato ad essere migliore avvocato; a rispettare, cioè, il *jus* delle quote legittime; a dover lasciare insomma che anche gli altri due ex collegi uninominali di Gemona, Tarcento e Cividale, i quali concorrevano certamente quanto la Carnia a portare i loro voti al commendatore

Candidati del III° Collegio di Udine:

GALEAZZI LUIGI DOMENICO
SCOLARI SAVERIO
WOLLEMBORG LEONE

Marchiori, s'abbiano la loro giusta parte dell'onore di averlo a loro Rappresentante al Parlamento.

Avrei poi dimostrato altresì (e ciò per la grande stima che ho per Esso, concepita nei due anni che gli fui collega in *Deputazione Provinciale*) avrei dimostrato, io ripeto, che con la elezione del conte **Puppi**, — il quale pubblicamente ha dichiarato di voler progredire con la scorta della giustizia per tutti, — il nostro Collegio farà acquisto di un buonissimo Deputato.

Ed in fine avrei dimostrato che non la sarebbe punto dignità, che non sarebbe decoro pel nostro Collegio di continuare ad andare alla incetta di un deputato oltre Tagliamento, tostochè di eguali ed anche di migliori se ne possono avere a *più serque* in luogo; ed uno ben migliore lo abbiamo qui fra noi nel candidato che ci viene presentato, il dottore **Arturo Magrini**, il quale se eletto, e lo dico con pieno convincimento, sarebbe un'altro buonissimo deputato pel nostro Collegio.

Conseguentemente, per tutti gli accennati motivi, io La devo avvertire che accetto ben con piacere, *ma per due terze parti soltanto* il conferitomi collegiale mandato; *imperocchè agli amici elettori del Collegio tutto, io vado a raccomandare e vivamente raccomando a voler accorrere domenica* (23) *numerosi alle urne, per deporvi la rispettiva loro Scheda con gli onorevoli tre nomi dei signori:*

Commendatore **Giuseppe Marchiori**,
Cavaliere Ufficiale **Luigi Puppi**,
Dottore **Arturo Magrini**,

E con sincera amicizia La riverisco
Udine 19 novembre 1890

O. Facini

***

Tolmezzo 19 novembre 1890

Eccovi alcune notizie sul movimento elettorale nell'antico collegio di Tolmezzo.

Il nome del Marchiori è il più ripetuto. Questo candidato, è inutile ora cercare le ragioni, ha larga base e gode moltissime simpatie. Prevedibilmente sarà combattuto soltanto in pochi siti, e raccoglierà la quasi unanimità nel restante del Collegio.

Gli altri due candidati proclamati a Gemona, non incontrano simpatie pronunciate: anzi mi sembra che il modo nel quale l'adunanza di Gemona procedette, abbia loro nocciuto. E' indubitato che il Marzin non raccoglierà i voti di molti, che gli furono favorevoli nel 1886.

Qui predomina il concetto di portare candidati locali, sembrando non decoroso che la parte montana della provincia, la quale ebbe sempre fama di abitare gente sveglia ed acuta, debba sempre ricorrere al di fuori per essere rappresentata in parlamento. Per ciò generali simpatie raccoglie il dott. Magrini Arturo, il cui ingegno ed attività e le prove date nella vita pubblica come Consigliere provinciale sono generalmente riconosciuti e gli faranno ottenere molti voti. Gioverà al Magrini anche il non essere nelle grazie (forse per sola invidia) dei soliti fabbricatori di candidati.

Assieme al Magrini, voteranno moltissimi pel cav. Zampari Francesco, che tutti sanno essere uno dei pochi provinciali che col loro nome e colle opere facciano onore davvero alla piccola patria: che tutti sanno godere la simpatia della maggioranza dei suoi concittadini cividalesi.

Ritenuto adunque che il Magrini ed il Zampari avranno votazioni onorevolissime.

Per la cronaca poi vi dirò che il cav. Linussio, sindaco di Tolmezzo ed eletto dall'avv. Fornera membro del Comitato per le candidature proclamate a Gemona, ha restituite le patenti di nomina, declinando il non ambito onore.

Per ultimo, giacchè sull'*Adriatico* lego di una candidatura Valle, vi dirò che si tratta di una autocandidatura — uso Galati — Il Valle, maestro di ginnastica ed ufficiale dei pompieri a Roma, dove risiede, è affatto ignoto fuori di Tolmezzo. Un mese fa scrisse nelle lettere, perchè fosse presentata la sua candidatura; ma nessuno volle prendersene la briga. Allora venne in persona e si agita, coi suoi fratelli e parenti, per raccattar voti.

Come si vede, egli vorrebbe riuscire: ma ciò è impossibile. Del resto, il caso non è nuovo è anzi la ripetizione di un'altra auto candidatura sorta anni fa nella Valle di San Pietro.

Oscar

***

Dalle informazioni arrivateci stamane da molte parti del collegio fummo lieti di apprendere come la lista dei nostri amici politici abbia generalmente sortito il maggior favore. Oltre le corrispondenze che pubblichiamo dalle varie parti del collegio abbiamo cartoline da Moggio, Tarcento e S. Pietro ove i nomi di

Magrini dott. Arturo
Morgante dott. cav. Alfonso
Zampari Ing. cav. Francesco

furono benissimo accolti.

Di Cividale non occorre discorrere poichè ancora ieri sera abbiamo ricevuto un telegramma che ci annunziava la felice impressione prodotta in tutti quei liberali progressisti dalla nostra lista.

Gli avversari essendo a corto di argomenti contro i nostri candidati vanno stampando che lo Zampari non accetta la candidatura.

Niente di più falso; tanto il dottor **Magrini**, quanto l'ing. **Zampari**, hanno solennemente dichiarato di accettare la candidatura loro offerta dagli amici politici.

Quanto al dott. **Alfonso Morgante** veniamo assicurati che egli nelle attuali elezioni ha divisato di restarsene in disparte.

Noi però continuiamo a mantenere il suo nome nella lista nostra, sino a tanto che egli esplicitamente non abbia rinunciato alla candidatura.

***

Il confusionismo è la più pericolosa delle arti di corruzione politica. Il *Forumjulii* di ieri vuol farsene maestro, e pianta di botto la teoria che non si possa essere *liberali* quando si è *ministeriali*, e che il Zampari, dichiaratosi tale, equivale ormai al conte de Puppi come colore politico. Lasciamo da parte l'uso ed abuso che egli fa della parola *radicale*.

La grande questione pegli elettori è di sapere non se i loro candidati siano oggi *ministeriali* o meno (in generale attualmente i candidati nostri per sentimento, gli avversari forse per opportunità appoggiano tutti il ministero), ma di essere sicuri che non voteranno in favore del ministero come macchinette, come statuine a testa mobile, ma che sapranno far valere gli interessi del paese e dei loro elettori anche contro il ministero, rovesciandolo se abbisogna.

I candidati degli ecco, dei ma, dei se, dei vedremo, dei distinguo, i *moderati* in una parola, o *temperati* come si chiamano a Venezia, piegheranno il capo ciecamente, e noi non otterremo mai quelle riforme, quelle riduzioni di spese, quegli alleviamenti d'imposte, quei benefici per le classi lavoratrici, che possono solo assicurare il benessere generale ed il ripristino delle opere finanze.

Terzo Collegio

Un nostro corrispondente ci scrive:

Il partito liberale ha tardato un po' troppo ad organizzarsi definitivamente ed a presentare i suoi candidati.

Il partito moderato ha avuto tempo d'intorbidare l'orizzonte elettorale, ciò che renderà più difficile la lotta.

È ammirevole però la solidarietà che esiste fra tutti gli uomini del nostro partito, ciò che, assieme alla buona scelta dei candidati, non mancherà certamente di procacciarci una notevole maggioranza.

Ottima fu invero l'idea di chiedere ai candidati liberali di presentarsi con un programma agrario.

Nelle attuali difficoltà in cui versa l'agricoltura, si presenta come un'ancora di salvezza la possibilità di mandare al Parlamento uomini probi, onesti indipendenti e disposti a difendere gli interessi delle classi meno abbienti, quali sono i nostri candidati.

Speciali simpatie attira il nome del dott. **Leone Wollemborg**, l'apostolo della cooperazione fra i contadini, un uomo che ha saputo rendersi tanto benemerito in questi paesi, colla fondazione delle Casse di Casarsa, S. Giovanni, Fagnigola, Pravisdomini, ecc.

I nomi del comm. **Saverio Scolari**, l'illustre professore di Roma, e del dott. **Galeazzi**, sono nomi cari al Collegio, come quelli di vecchi amici.

In complesso, la lista proposta nell'Assemblea di Pordenone, è stata una lista ben riuscita ed omogenea; ed è certo che il lavoro del partito moderato, che pure rappresenta una forza notevole nel Collegio, non riuscirà a portare a riva la sua lista, la quale sarà formata bensì di persone rispettabilissime, ma che per il partito politico nel quale militano, e per il programma col quale si presentano agli elettori, non offrono garanzia alcuna nè di difendere gl'interessi generali, nè quelli particolari del Collegio.

***

Le notizie da ogni parte del collegio son ottime, solo a Sacile ci si segnala uno screzio.

Già nell'Assemblea politica del 15 i rappresentanti di Sacile avevano insistito per imporre ai candidati la condizione di essere antiministeriali.

Quest'imposizione sarebbe stata altrettanto assurda ed eccessiva, come quella dei moderati che pretendevano (e forse pretendono) che i loro candidati votino sempre col ministero.

Evidentemente il candidato deve presentare affidamento di liberalismo sufficiente, ma la libertà del voto gli deve essere lasciata tutta intera.

Come mai? Se il ministero propone una misura utile, un provvedimento liberale s'ha da votargli contro?

Anche nel 1886 Sacile dissentì dal resto del collegio, e col suo voto non fece che il vantaggio degli avversari. Sacile rappresenta poco più della dodicesima parte degli elettori del collegio terzo di Udine, è quindi in caso di nuocere (pur troppo) insistendo nel dissidio, ma non di far prevalere una propria lista alla vigilia delle elezioni.

L'insistere non sarebbe nè patriottico nè pratico.

CRONACA CITTADINA

Natalizio della Regina. Stamane ricorre il natalizio della Regina. Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia nacque in Torino il 20 novembre 1851, e compie perciò 39 anni di età.

I pubblici edifici e parecchie case private sono oggi imbandierate.

Banda militare. Oggi dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., la Banda del 35 reggimento fanteria, eseguirà in piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Pott-Pourry «Donna Juanita» — Suppè
3. Valtzer «Promozioni» — Strauss
4. Duetto «Matilde di Shabran» — Rossini
5. Pott Pourry «La Favorita» — Donizetti

Corte d'assise. Come abbiamo annunciato, oggi comincia l'ultima sessione di quest'anno della Corte d'Assise colla causa in confronto di Michele Bel l'Asino, imputato di violenza carnale, che sarà difeso dall'egregio avvocato Giacomo Baschiera.

Fuoco al Monte! Questa voce udimmo stamattina verso le 9 e mezzo ed era un accorrere contemporaneamente di molti cittadini al monte di pietà. Ivi già la gente era molta, quando ci recammo anche noi, e subito vennero anche i pompieri col loro capo sig. Mario Pettoello. *Fortunatamente* trattavasi di cosa ben lieve, perchè s'aveva accesa la fuligine d'un camino da stufa nei locali della Cassa di risparmio, e l'opera breve dei pompieri valse a spegnere del tutto l'incendiuccio.

Teatro Minerva. Questa sera serata di gala, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina.

Il teatro per cura del Municipio, sarà illuminato a giorno.

Si rappresenterà «*Andreina*» di Sardou.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 8 e tre quarti.

Domani, riposo.

Orrechino d'oro perduto. Ieri l'altro, percorrendo via Palladio alla Stazione ferroviaria, venne perduto un orecchino d'oro.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la massima rassegnazione, nell'età d'anni 56, alle ore 4 pom. di ieri cessava di vivere munita dei conforti della religione

Angela Gavagnin.

I coniugi Missio Gio. Batta ed Emilia Malagrade addolorati per la perdita della loro amatissima cugina ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. nella parrocchia di S. Cristoforo, partendo dalla piazza Bartolini N. 1.

Udine 20 novembre 1890.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116 10 liv. del mare	762.0	762.4	762.8	763.6
Umido relat.	37	51	58	53
Stato di cielo	quasi	coperto	coperto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	8.0	9.5	7.3	6.0

Temperatura (massima 11.7 (minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 3.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 19 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, temperatura in diminuzione, e qualche brinata sull'alta Italia.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Frumento	all'ett. L.	17.25 a —.—
Granoturco	"	11.10 a 11.60
Cinquantino	"	—.— a 9.—
Castagne al quintale	"	10.— a 14.—
Maroni	»	25. — a 30.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46 — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da L 17.30 a —.— granoturco da 10.25 a 11.75 segala da —.— a —.—, sorgorosso a 7.75, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, orzo brillato a —.—, castagne da 9.— a 20.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.10 a 17.70, granoturco da 10.— a 11.15, segala da 12.— a —.—, fagiuoli alpigiani a —.—, fagiuoli di pianura da 0.— a —.— sorgorosso da 6.50 a 7.—, castagne da 9.— a 16.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.75 a 17.30, granoturco da 9.50 a 11.25, castagne da 9.— a 14.—. Segala da 12.— a 12.25. Fagiuoli di pianura, da —.— a —, orzo brillato da —.—.

***

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno nuovo dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.10 a 5 70;
II qualità " " 4.— a 4.60.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale	da L. 4.50	a 5.—
II qualità	" 3.40	a 3.70
Paglia da foraggio	da " 0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	da " 3.60	a 3.65

Legna da fuoco

forte tagliate	2.30	2.60
" in stanga	2.10	2.35
Carbone I qualità	5 60	7.40

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.40	5.—
" " II qualità	3.60	3.80
" della Bassa I "	3.80	4.80
" " II "	2.70	3.—
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.30	3.65

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 1.94 a 2.14
forte in stanga	da " 1.74 a 1.99
Carbon forte	da " 5.— a 6.60

***

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.80
» » »	» 1.70
» » »	» 1.60
» » secondo	» 1.40
» » "	" 1.30
" " terzo	" 1.20
» » »	» 1.—
II.a qualità, taglio primo	» 1.60
" " "	" 1.50
» » secondo	» 1.40
" " "	" 1.30
» » terzo	» 1.20
" » »	» 1.10
» » "	" 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.20
» »	» 1.40
Quarti di dietro	» 1.60
" "	" 1.80
" "	" 2.—

***

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

6 castrati, 20 pecore, 30 arieti, — agnelli. Andarono venduti:

5 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogr. a p. m.; 6 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.95 a 1.— al chilogr. a p. m.; — agnelli d'allevamento a prezzi di merito, — per macello a lire 0.— a 0.— al chil. a p. m.

Pochi compratori e nessun forestiere.

800 suini per allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 45 per macello, venduti 30 da lire 75 a 80 al quintale, del peso da quintali 1 a 1 e mezzo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	92.68	—.—
" " 5 % god. 1 lugl. 1890	94.90	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista —.—	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.80	123.90
Francia	3 —	100.10	101.30	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.28	25.33	25.26	25.36
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	221 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20

Rendita italiana 94.68 sera 94.62
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 88.25
id. id. (arg.) 88.45
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.85 Nap. 9.15

PARIGI 20

Chiusura della sera *Ital.* 92.95
Marchi 127.90

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)



Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)



Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

I MIRACOLI DELLA SCIENZA!

Nel scientifico Clarck oggi solleva campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiasso quale migliaia d' individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l' *Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l' *Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben'anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impettigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte la specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l' arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l' *Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che, stanno per diventarlo, . . additando loro che l' *Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Ecco quanto scrive il Dot. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l' *Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a rigarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe o scompare circuita dall' invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni « mediante il *microscopio*, la soluzione dell'arduo problema! »

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 a.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.30 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 an
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto(*)	» 3. 2 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrive 1.06 pom.

ND. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 an
« 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 p
« 2.36 p.	P. Gem	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 3.20 »
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 6.36 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco